

Registro dei verbali della seduta DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DI REGGIO EMILIA

SEDUTA DEL 29/09/2016

Atto n. 33

Riguardante l'argomento inserito al n. 5 dell'ordine del giorno:

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL CONSIGLIERE DELEGATO ALESSIO MAMMI PER IL SOSTEGNO E LA CONFERMA STRUTTURALE DELLE MISURE UE ANTIDUMPING A TUTELA DEL SETTORE CERAMICO ITALIANO. (RIF. PROT. N. 21211 DEL 14/09/2016)

L'anno **duemilasedici** questo giorno **29** del mese di **settembre**, alle ore **14:25**, in Reggio Emilia, nell'apposita sala consiliare, si è riunito il Consiglio Provinciale in seduta pubblica per trattare le materie iscritte all'ordine del giorno. Rispondono all'appello nominale fatto dal Segretario per invito del Presidente **Manghi Giammaria**, i Signori:

MANGHI GIAMMARIA	Presente
ALBANESE CHIARA	Presente
AGUZZOLI CLAUDIA DANA	Assente
BINI ENRICO	Assente
CASALI PAOLA	Presente
ERBANNI DANIELE	Presente
MALAVASI ILENIA	Presente
MAMMI ALESSIO	Presente
MORELLI MARIACHIARA	Presente
MORETTI MARCELLO	Presente
PAGLIANI GIUSEPPE	Presente
SACCARDI PIERLUIGI	Presente
TAGLIAVINI ANDREA	Presente

Presenti n. **11** Assenti n. **2**

Partecipa all'adunanza il Segretario Generale Dott. Tirabassi Alfredo Luigi.

Il Presidente, riconosciuto legale il numero dei Consiglieri presenti per validamente deliberare, apre la seduta. Come scrutatori vengono designati: **Albanese Chiara, Erbanni Daniele, Mammi Alessio**.

Si dà atto che:

- l'ordine del giorno prot. n. 17636/2016 inserito al punto 4) dell'O.d.G. è RINVIATO su richiesta del proponente consigliere Pagliani;
- al momento della trattazione del presente ordine del giorno, a seguito dell'ingresso della Consigliera AGUZZOLI CLAUDIA DANA, i Consiglieri presenti sono n. **12**;
- la registrazione audio della seduta è conservata presso la segreteria generale.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Preso atto della proposta di ordine del giorno in oggetto, prot. n. 21211/2016 agli atti del Servizio Affari Generali, inserito al punto 5) dell'O.d.G. (allegato 1 al presente verbale);

udita l'illustrazione del consigliere proponente Alessio Mammi, che al termine del proprio intervento chiede ai consiglieri di minoranza la disponibilità a votare un documento unico, dato che il loro ordine del giorno, "ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL GRUPPO CONSILIARE TERRE REGGIANE A SOSTEGNO DELLE PRODUZIONI CERAMICHE LOCALI ED ITALIANE. (RIF. PROT. N. 21973 DEL 23/09/2016)" inserito al successivo punto 6) dell'O.d.G. (allegato 2 al presente verbale), tratta il medesimo argomento;

tenuto conto di quanto emerso nella discussione generale, durante la quale:

- il Consigliere Saccardi evidenzia che nel documento in approvazione c'è anche il riconoscimento del valore dell'euro e dell'Europa;
- il Presidente Manghi, su richiesta del consigliere Giuseppe Pagliani, capogruppo di Terre Reggiane, cede la parola a quest'ultimo per l'illustrazione dell'ordine del giorno prot.n. 21973/2016 (allegato 2 al presente verbale), inserito al successivo punto 6) dell'O.d.G., confermando che si procede con la trattazione congiunta dei due documenti;
- il consigliere Pagliani, al termine dell'illustrazione, propone di aggiungere due paragrafi estrapolati dal proprio odg al testo del documento presentato dal cons. Mammi, al fine di convergere su un documento unitario,
- il Presidente Manghi legge l'emendamento aggiuntivo al testo del cons. Mammi, condiviso anche dalla maggioranza e che di seguito si riporta:
(eme aggiuntivo 1-Pagliani)
 - *le nostre produzioni sono copiate e subiscono concorrenze sleali e dumping di prodotti ceramici che provengono dalla Cina e da altri paesi asiatici, tali paesi utilizzano a sostegno delle loro aziende produttrici aiuti di stato e non investono nella ricerca e sviluppo in quanto abituate a copiare le macchine e i prodotti italiani;*
 - *inoltre vi sono prodotti e cataloghi di ceramiche italiane copiati interamente da ceramiche cinesi commercializzati attraverso il Vietnam per poter evitare di pagare i dazi introdotti per le produzioni cinesi che arrivano nei porti europei ed italiani;*
- successivamente su proposta del Consigliere Saccardi viene presentato un ulteriore emendamento condiviso che viene letto dal Presidente e che qui si riporta:
(eme aggiuntivo 2 -Saccardi)
 - *consapevoli che tali misure sono possibili grazie al fatto di essere parte dell'Unione Europea di cui si riconosce il valore;*

a seguito di votazione effettuata con il sistema del voto elettronico sulla proposta di ordine del giorno in oggetto, così come emendato, il cui esito viene proclamato dal Presidente come segue:

Presenti alla votazione	n. 12	
Voti favorevoli	n. 12	(Manghi Giammaria, Albanese Chiara, Aguzzoli Claudia Dana, Casali Paola, Erbanni Daniele,

Malavasi Ilenia, Mammi Alessio, Morelli Mariachiara, Moretti Marcello, Pagliani Giuseppe, Saccardi Pierluigi, Tagliavini Andrea)

Voti contrari n. 0

Astenuti n. 0

all'unanimità dei presenti,

APPROVA

l'ordine del giorno in oggetto come emendato, nel testo definitivo di seguito riportato:

"IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI REGGIO EMILIA

Premesso che:

- *l'Unione Europea ha confermato, a titolo provvisorio per ulteriori 12 mesi, le misure anti-dumping nei confronti delle importazioni dalla Cina, atte a proteggere le imprese italiane del settore ceramico da pratiche di concorrenza sleale;*
- *la scadenza di tali misure, adottate a partire dal 2010 per un quinquennio e prorogate per circa 9 mesi, era inizialmente prevista per venerdì 16 settembre 2016. La stampa nazionale, locale e di settore riporta in data odierna la giusta e condivisibile decisione della Commissione di prorogare tali misure come già accennato;*

Considerato che:

- *l'industria per piastrelle ceramiche è una lavorazione caratterizzata da forte impiego di manodopera e quindi con un forte impatto occupazionale, in particolar modo nel Distretto ceramico reggiano e modenese;*
- *si tratta di un settore che da decenni caratterizza il nostro territorio, cresciuto e sviluppato grazie ad un forte know-how delle maestranze, alla capacità imprenditoriale, ad importanti investimenti in innovazione, tecnologia e organizzazione;*
- *se l'Europa e soprattutto l'Italia riescono ancora oggi a produrle è anche grazie ai dazi antidumping che l'Unione Europea negli anni ha imposto alle importazioni dalla Cina (sostenute in modo rilevante dall'intervento statale e favorite da una sovracapacità produttiva e da un bassissimo costo della manodopera);*
- *in base all'applicazione del dumping non si impedisce ai prodotti cinesi di entrare nel mercato europeo ma per farlo devono pagare in base a una percentuale che li riallinei ai prezzi di mercato, neutralizzando l'effetto di pratiche illegittime quali l'abbassamento del prezzo al di sotto dei costi di produzione e/o le sovvenzioni statali messe in campo a più riprese dai PVS in generale e dalla Repubblica Popolare Cinese in particolare che "premano" gli esportatori alterando di fatto il*

prezzo unitario del prodotto il quale, per assurdo, risulta poi venduto nel mercato internazionale a prezzi ribassati rispetto a quelli applicati nei paesi di produzione;

- si tratta quindi di un antidoto a pratiche lesive e distorsive della concorrenza, foriere di veri e propri “fallimenti del mercato” in quanto “spiazzano” gli agenti economici più disposti ad investire nella qualità dei prodotti e nella sicurezza delle condizioni lavorative dei propri dipendenti. Non si tratta quindi di un balzello arbitrariamente imposto in base a criteri mercantilistici ma di una misura universalmente accettata da organizzazioni internazionali, governi, operatori del settore e comunità scientifica come tutela della libera circolazione delle merci;*
- il tema dei dazi antidumping si contestualizza all’interno delle regole antidumping del WTO in base alle quali è lecito imporre un dazio su prodotti importati da paesi che distorcono il mercato. Tale dazio dovrà poi essere commisurato alle effettive differenze di prezzo riscontrate tra il mercato interno cinese e il mercato internazionale. Nel caso della UE, la normativa antidumping prevede una classificazione dei paesi in base al grado di apertura e concorrenzialità del mercato interno: la Cina, per esempio, è stata giudicata non una “economia di mercato” ma un “capitalismo di stato” già nel 2010 presupponendo che il prezzo dei prodotti esportati non sia il frutto dell’incontro delle forze di mercato ma di una decisione politica distorsiva della libera concorrenza, quali sono le sovvenzioni già citate. Ciò ha consentito l’applicazione di un dazio equo e proporzionale, calcolato sulla base di mercati analoghi a quello cinese quali quelli americani, messicani e brasiliani;*
- le nostre produzioni sono copiate e subiscono concorrenze sleali e dumping di prodotti ceramici che provengono dalla Cina e da altri paesi asiatici, tali paesi utilizzano a sostegno delle loro aziende produttrici aiuti di stato e non investono nella ricerca e sviluppo in quanto abituate a copiare le macchine e i prodotti italiani;*
- inoltre vi sono prodotti e cataloghi di ceramiche italiane copiati interamente da ceramiche cinesi commercializzati attraverso il Vietnam per poter evitare di pagare i dazi introdotti per le produzioni cinesi che arrivano nei porti europei ed italiani;*
- consapevoli che tali misure sono possibili grazie al fatto di essere parte dell’Unione Europea di cui si riconosce il valore;*

Dato atto che:

- l’UE, ad oggi, si è adoperata per il rinnovo dei dazi antidumping stabiliti nel 2010 per un quinquennio, per un ulteriore anno con misure temporanee: l’UE si trova quindi ora nella necessità di decidere entro i prossimi dodici mesi se “promuovere” la Cina a “economia di mercato” superando i dazi imposti fino ad oggi. Ciò spalancherebbe per molti prodotti cinesi, tra i quali la ceramica, le porte del mercato europeo senza effettive garanzie di tutela della corretta e leale concorrenza;*
- secondo Confindustria Ceramiche con l’introduzione dei dazi nel luglio 2011 le importazioni di piastrelle cinesi sono diminuite, in volume del 64%, consentendo una ripresa alla produzione italiana;*

- *se queste misure non ci fossero, si metterebbero a rischio 100.000 posti di lavoro in Europa e 25.000 solo in Italia, dove il settore ceramico fattura circa 5,7 miliardi di euro. Quasi metà della produzione europea di ceramica è infatti italiana e in gran parte del distretto reggiano-modenese;*
- *l'introduzione dei dazi è quindi servita, come affermato dal vicepresidente dell'Associazione Europea dei Produttori, a ristabilire un livello leale di competizione tale da permettere ai produttori comunitari di piastrelle di ceramica di continuare ad essere competitivi in Europa e in tutti gli altri mercati esteri;*

Rilevato che:

- *per una conferma dei dazi antidumping si sono fortemente espressi Confindustria Ceramica con il suo Presidente, l'Associazione Europea dei Produttori, ma anche i Sindacati di categoria preoccupati per i possibili riflessi occupazionali dell'eventuale mancato rinnovo;*

Considerato che:

- *l'industria ceramica ha una importante e primaria presenza nel Distretto Ceramico di Modena e Reggio con forti presenze di unità produttive e di indotto, economico e in termini di occupati, anche nella nostra provincia;*

Tutto quanto sopra premesso

INVITA

Il Presidente della Provincia e il Consiglio Provinciale

- *ad attivarsi nelle sedi opportune, anche in collaborazione con gli organi di Confindustria Ceramica affinché le Autorità Europee competenti non concedano alla Cina lo status di "economia di mercato" e confermino in modo strutturale i dazi antidumping finalizzati ad evitare, da parte della stessa una concorrenza non leale alle imprese ceramiche europee ed in particolare a quelle italiane e del Distretto Ceramico Modena - Reggio Emilia;*
- *ad inviare copia del presente Ordine del Giorno ai Ministeri competenti perché si adoperino con tali finalità."*

Dato atto che l'ordine del giorno Pagliani/Erbanni di cui al punto 6) dell'O.d.G. è stato RITIRATO dai proponenti in quanto trasformato in parte in emendamento al documento approvato all'unanimità, **il Presidente toglie la seduta alle ore 15,00.**

ALLEGATI:

- testo dell'ordine del giorno originariamente presentato prot. n. 21211/2016;
- testo dell'ordine del giorno prot. n. 21973/2016, ritirato dai proponenti, da cui è stato estrapolato l'emendamento.

Presidente della Provincia
F.to Manghi Giammaria

Segretario Generale
F.to Tirabassi Alfredo Luigi

Documento sottoscritto con modalità digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005.

(da sottoscrivere in caso di stampa)

Si attesta che la presente copia, composta di n. ... fogli, è conforme in tutte le sue componenti al corrispondente atto originale firmato digitalmente conservato agli atti.

Reggio Emilia, lì.....Qualifica e firma



PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

**GRUPPO CONSILIARE
PARTITO DEMOCRATICO**

Prot.n. 21211 del 14/09/2016

Al Presidente della Provincia
di Reggio Emilia

**ORDINE DEL GIORNO PER IL SOSTEGNO E LA CONFERMA STRUTTURALE
DELLE MISURE UE ANTIDUMPING A TUTELA DEL SETTORE CERAMICO
ITALIANO.**

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI REGGIO EMILIA

Premesso che:

- l'Unione Europea ha confermato, a titolo provvisorio per ulteriori 12 mesi, le misure anti-dumping nei confronti delle importazioni dalla Cina, atte a proteggere le imprese italiane del settore ceramico da pratiche di concorrenza sleale;
- la scadenza di tali misure, adottate a partire dal 2010 per un quinquennio e prorogate per circa 9 mesi, era inizialmente prevista per venerdì 16 settembre 2016. La stampa nazionale, locale e di settore riporta in data odierna la giusta e condivisibile decisione della Commissione di prorogare tali misure come già accennato;

Considerato che:

- l'industria per piastrelle ceramiche è una lavorazione caratterizzata da forte impiego di manodopera e quindi con un forte impatto occupazionale, in particolar modo nel Distretto ceramico reggiano e modenese;
- si tratta di un settore che da decenni caratterizza il nostro territorio, cresciuto e sviluppato grazie ad un forte know-how delle maestranze, alla capacità imprenditoriale, ad importanti investimenti in innovazione, tecnologia e organizzazione;
- se l'Europa e soprattutto l'Italia riescono ancora oggi a produrle è anche grazie ai dazi antidumping che l'Unione Europea negli anni ha imposto alle importazioni dalla Cina (sostenute in modo rilevante dall'intervento statale e favorite da una sovracapacità produttiva e da un bassissimo costo della manodopera);
- in base all'applicazione del dumping non si impedisce ai prodotti cinesi di entrare nel mercato europeo ma per farlo devono pagare in base a una percentuale che li riallinei ai prezzi di mercato, neutralizzando l'effetto di pratiche illegittime quali l'abbassamento del prezzo al di sotto dei costi di produzione e/o le sovvenzioni statali messe in campo a più riprese dai PVS in generale e dalla Repubblica Popolare Cinese in particolare che "premano" gli esportatori alterando di fatto il prezzo unitario del prodotto il

- quale, per assurdo, risulta poi venduto nel mercato internazionale a prezzi ribassati rispetto a quelli applicati nei paesi di produzione;
- si tratta quindi di un antidoto a pratiche lesive e distorsive della concorrenza, foriere di veri e propri “fallimenti del mercato” in quanto “spiazzano” gli agenti economici più disposti ad investire nella qualità dei prodotti e nella sicurezza delle condizioni lavorative dei propri dipendenti. Non si tratta quindi di un balzello arbitrariamente imposto in base a criteri mercantilistici ma di una misura universalmente accettata da organizzazioni internazionali, governi, operatori del settore e comunità scientifica come tutela della libera circolazione delle merci;
 - il tema dei dazi antidumping si contestualizza all’interno delle regole antidumping del WTO in base alle quali è lecito imporre un dazio su prodotti importati da paesi che distorcono il mercato. Tale dazio dovrà poi essere commisurato alle effettive differenze di prezzo riscontrate tra il mercato interno cinese e il mercato internazionale. Nel caso della UE, la normativa antidumping prevede una classificazione dei paesi in base al grado di apertura e concorrenzialità del mercato interno: la Cina, per esempio, è stata giudicata non una “economia di mercato” ma un “capitalismo di stato” già nel 2010 presupponendo che il prezzo dei prodotti esportati non sia il frutto dell’incontro delle forze di mercato ma di una decisione politica distorsiva della libera concorrenza, quali sono le sovvenzioni già citate. Ciò ha consentito l’applicazione di un dazio equo e proporzionale, calcolato sulla base di mercati analoghi a quello cinese quali quelli americani, messicani e brasiliani;

Dato atto che:

- l’UE, ad oggi, si è adoperata per il rinnovo dei dazi antidumping stabiliti nel 2010 per un quinquennio, per un ulteriore anno con misure temporanee: l’UE si trova quindi ora nella necessità di decidere entro i prossimi dodici mesi se “promuovere” la Cina a “economia di mercato” superando i dazi imposti fino ad oggi. Ciò spalancherebbe per molti prodotti cinesi, tra i quali la ceramica, le porte del mercato europeo senza effettive garanzie di tutela della corretta e leale concorrenza;
- secondo Confindustria Ceramiche con l’introduzione dei dazi nel luglio 2011 le importazioni di piastrelle cinesi sono diminuite, in volume del 64%, consentendo una ripresa alla produzione italiana;
- se queste misure non ci fossero, si metterebbero a rischio 100.000 posti di lavoro in Europa e 25.000 solo in Italia, dove il settore ceramico fattura circa 5,7 miliardi di euro. Quasi metà della produzione europea di ceramica è infatti italiana e in gran parte del distretto reggiano-modenese;
- l’introduzione dei dazi è quindi servita, come affermato dal vicepresidente dell’Associazione Europea dei Produttori, a ristabilire un livello leale di competizione tale da permettere ai produttori comunitari di piastrelle di ceramica di continuare ad essere competitivi in Europa e in tutti gli altri mercati esteri;

Rilevato che:

- per una conferma dei dazi antidumping si sono fortemente espressi Confindustria Ceramica con il suo Presidente, l'Associazione Europea dei Produttori, ma anche i Sindacati di categoria preoccupati per i possibili riflessi occupazionali dell'eventuale mancato rinnovo;

Considerato che:

- l'industria ceramica ha una importante e primaria presenza nel Distretto Ceramico di Modena e Reggio con forti presenze di unità produttive e di indotto, economico e in termini di occupati, anche nella nostra provincia;

Tutto quanto sopra premesso

INVITA

Il Presidente della Provincia e il Consiglio Provinciale

- ad attivarsi nelle sedi opportune, anche in collaborazione con gli organi di Confindustria Ceramica affinché le Autorità Europee competenti non concedano alla Cina lo status di "economia di mercato" e confermino in modo strutturale i dazi antidumping finalizzati ad evitare, da parte della stessa una concorrenza non leale alle imprese ceramiche europee ed in particolare a quelle italiane e del Distretto Ceramico Modena - Reggio Emilia;
- ad inviare copia del presente Ordine del Giorno ai Ministeri competenti perché si adoperino con tali finalità.

Il Consigliere Provinciale Pd
F.to Alessio Mammi

**GRUPPO CONSILIARE
TERRE REGGIANE**

Prot.n. 2016/21973

Reggio Emilia, 23 settembre 2016

Al Presidente della Provincia di Reggio E.

ORDINE DEL GIORNO

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI REGGIO EMILIA

Dato che:

il giorno 30 dicembre 2015 è stato presentato dal gruppo Terre Reggiane un ordine del giorno a sostegno delle produzioni ceramiche nazionali, tale ordine del giorno è stato in seguito votato all'unanimità dal Consiglio Provinciale;

Considerato che:

l'Unione Europea ha confermato solo a titolo provvisorio (ulteriori 12 mesi) le misure anti-dumping nei confronti delle importazioni dalla Cina necessarie per proteggere le nostre produzioni ceramiche;

Tenuto conto che:

- le nostre produzioni sono copiate e subiscono concorrenze sleali e dumping di prodotti ceramici che provengono dalla Cina e da altri paesi asiatici, tali paesi utilizzano a sostegno delle loro aziende produttrici aiuti di stato e non investono nella ricerca e sviluppo in quanto abituate a copiare le macchine e i prodotti italiani;
- inoltre vi sono prodotti e cataloghi di ceramiche italiane copiati interamente da ceramiche cinesi commercializzati attraverso il Vietnam per poter evitare di pagare i dazi introdotti per le produzioni cinesi che arrivano nei porti europei ed italiani;

Visto che:

per garantire i necessari investimenti e di conseguenza aumentare la produttività del nostro settore ceramico è vitale tranquillizzare gli operatori e le aziende Italiane rendendo definitive per almeno altri 5 anni le misure anti dumping nei riguardi soprattutto del prodotto Made in China non riconoscendo all'economia della Repubblica Popolare Cinese lo status di 'Economia di Mercato';

Dato che:

effettivamente dall'introduzione dei dazi nel 2011 le importazioni di prodotti Cinesi sono decisamente calate consentendo di conseguenza la ripresa della produzione Italiana dimostrando così l'utilità di tali misure doganali a tutela delle aziende Italiane ed Europee;

Considerato inoltre che:

a titolo informativo si ricorda che un eventuale crisi di fatturato estesa al settore ceramico Europeo, causata da un'ulteriore invasione di prodotto cinese a basso costo, potrebbe mettere a rischio in Europa 100.000 posti di lavoro e l'esistenza stessa di centinaia di realtà aziendali che operano nel settore;

IMPEGNA
il Presidente della Provincia ed il Consiglio Provinciale

ad attivarsi nelle sedi opportune affinché l'Unione Europea confermi stabilmente per almeno un quinquennio i dazi anti-dumping inerenti alle produzioni ceramiche Made in China.

F.to Giuseppe Pagliani, Capogruppo TERRE REGGIANE

F.to Daniele Erbanni

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO PROVINCIALE
N. 33 DEL 29/09/2016

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL CONSIGLIERE DELEGATO
ALESSIO MAMMI PER IL SOSTEGNO E LA CONFERMA STRUTTURALE
DELLE MISURE UE ANTIDUMPING A TUTELA DEL SETTORE CERAMICO
ITALIANO. (RIF. PROT. N. 21211 DEL 14/09/2016)

Ai sensi degli artt. 124 del D. Lgs. n. 267/2000 e dell'art. 32 della L. 69/2009 si certifica che copia della suddetta deliberazione è pubblicata all'Albo pretorio, per 15 giorni consecutivi, dal 26/10/2016

Reggio Emilia, lì 26/10/2016

IL RESPONSABILE

F.to TIRABASSI ALFREDO LUIGI

Documento sottoscritto con modalità digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005.